

Dmo, Divina promossa e altre 5 hanno chance «Stop frammentazioni»

L'ASSESSORE MARAIO «IL NOSTRO MODELLO È QUELLO DELLE GRANDI DESTINAZIONI EUROPEE CHE HANNO SAPUTO FARE SQUADRA»

LE ASSEGNAZIONI

Nico Casale

Sei Dmo salernitane sono pronte a rientrare nella nuova geografia del turismo disegnata dalla Regione Campania. Dopo poco meno di 4 mesi dalla scadenza del termine del 31 marzo per la presentazione delle istanze per il riconoscimento delle Destination Management Organization, Palazzo Santa Lucia fa sapere gli esiti della prima fase di valutazione. La Commissione istituita dalla direzione generale Politiche culturali e Turismo della Regione Campania ha esaminato complessivamente 23 candidature relative ai 12 «ambiti territoriali turistici omogenei» individuati dalla Regione.

LA MAPPA

Per la provincia di Salerno, la Dmo Amalfi ha ottenuto il riconoscimento definitivo con indirizzi. La Dmo Paestum-Sele-Tanagro-Alburni e la Dmo Agro Sarnese Nocerino hanno ricevuto il riconoscimento provvisorio con prescrizioni. Ammesse, invece, con riserva Destinazione Salerno, Cilento Autentico e Cilento e Vallo di Diano, che dovranno completare l'iter previsto. Quanto al resto della regione, hanno ricevuto il riconoscimento (provvisorio con prescrizioni) le candidature relative a Miglio d'Oro-Costa del Vesuvio, Destination Caserta, Ager Nolanus, Alto Casertano Campania Antica, Isola di Capri, Vesuvio, Stabia Monti Lattari e Litorale Domizio. Sono state, invece, ammesse con riserva le proposte Sei Valli Sannite, Hirpinia, S.I.TU.S.-Sannio Innovativo Turistico e Sostenibile, Napoli a New City, Penisola Sorrentina, Isola d'Ischia e Irpinia Place to Be, mentre 2 candidature non sono state ammesse. Nei prossimi giorni la direzione generale Politiche culturali e Turismo, che ha lavorato al progetto coordinata dalla direttrice Rosanna Romano, comunicherà ai soggetti interessati gli adempimenti necessari per completare il percorso di riconoscimento. Per le Dmo ammesse con riserva - viene chiarito - saranno richieste le integrazioni documentali previste, mentre quelle riconosciute con prescrizioni avranno novanta giorni di tempo per completare la costituzione formale. Dalla Regione viene evidenziato che «la Campania compie un passo decisivo verso un nuovo modello di turismo». Con la conclusione della prima fase di valutazione delle candidature per il riconoscimento delle Dmo prende forma un sistema che «punta a cambiare il modo in cui i territori si presentano e competono sui mercati nazionali e internazionali». Le

Dmo «non sono un nuovo livello amministrativo - viene specificato - ma lo strumento attraverso cui Comuni, imprese, operatori turistici, associazioni e comunità locali iniziano a lavorare insieme per costruire una destinazione riconoscibile, organizzata e competitiva». Insomma, si punta a passare dalla promozione dei singoli luoghi alla valorizzazione di interi territori, mettendo in rete cultura, paesaggio, ricettività, mobilità, eventi, enogastronomia e servizi. «È un cambio di paradigma», viene evidenziato ancora dalla Regione, in quanto «il turista non sceglie più soltanto una città o una spiaggia, ma vive un'esperienza complessiva». «Per questo, le Dmo avranno il compito di coordinare strategie, programmare la promozione, gestire i flussi turistici, favorire la destagionalizzazione e costruire un'offerta integrata capace di distribuire i benefici del turismo anche nelle aree interne».

IL MODELLO

Per l'assessore regionale al Turismo, Enzo Maraio, il riconoscimento delle Dmo rappresenta soprattutto una nuova visione della governance turistica. «Il nostro modello di riferimento - ribadisce - è quello delle grandi destinazioni europee che hanno saputo fare squadra. Vogliamo superare la frammentazione che per anni ha caratterizzato il turismo campano». «Il visitatore - evidenzia Maraio - deve riconoscere il territorio nella sua interezza, vivere un'esperienza coordinata e trovare servizi che dialogano tra loro. Le Dmo serviranno proprio a questo: mettere attorno allo stesso tavolo Comuni, imprese e operatori, costruendo un'identità forte e un'offerta integrata capace di valorizzare insieme coste, città d'arte, borghi e aree interne. Solo così il turismo diventa davvero sviluppo per tutto il territorio». Dalla Regione viene rimarcato, inoltre, che con questo passaggio la Campania avvia una fase nuova: meno competizione tra territori, più collaborazione; meno promozione episodica, più gestione strategica delle destinazioni; meno frammentazione, più capacità di presentarsi sui mercati internazionali come un sistema turistico unico e coordinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA